

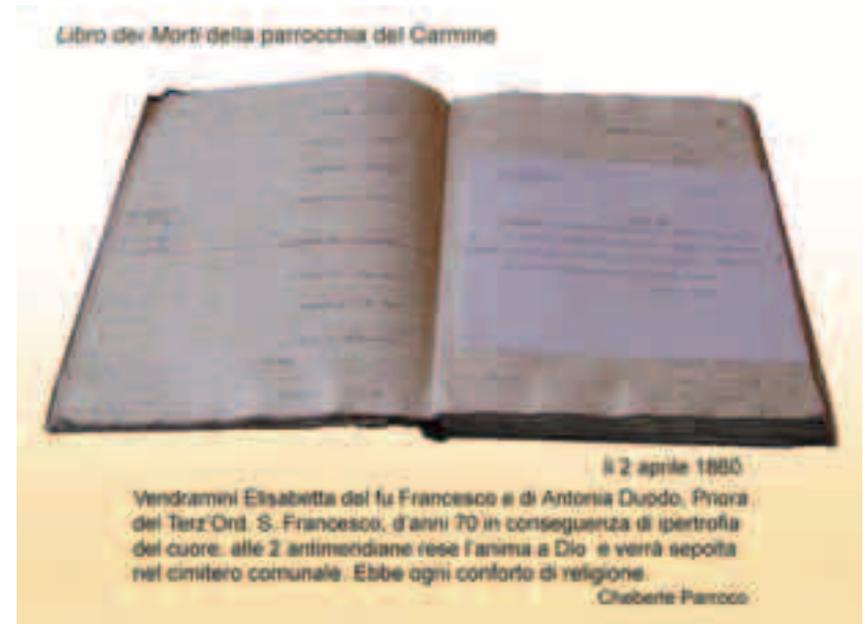
moltissimi beni, che sua Riverenza potrà bene intenderli, non sapendo io spiegarli nel suo bene e nel suo vero. Altro io non bramo che di conoscere ben bene Dio tutto ed io niente. Lo preghi, Padre mio, ad esaudirmi.
(*Resa di conti 10* a padre Bernardino da Portogruaro; vedi anche *Epistolario*, E902).

Li 31 gennaio 1860

L'orazione di oggi versò sopra questi riflessi: Dio tutto, io niente. Che paradisi e che beni saziativi non mi apportò tale chiara veduta! Oh ricco niente, come ricco sei nelle mani di Dio! Chi potrà spiegare, se non ha provato ciò che vorrei dire? Mio Padre, Ella che bene m'intende, consideri in quali filiali fiamme mi pose la chiara vista. Dio Tutto! Mai, mai da me si parta la vista del mio niente, che a quella del mio Tutto mi porta! Questa sì che somministra all'anima mia vivissimi li bisogni di sempre mirare dal mio centro quel Tutto! Cari beni, senza pericoli da ben tutti goderli, non mi lasciate più! Per me, ella ancora, Padre mio, benedica per me la divina misericordia che tanti beni versa sopra un ingrato mostro qual io sono.
(*Resa di conti 12* a padre Bernardino da Portogruaro; vedi anche in *Epistolario*, E904)

li 2 Marzo 1860

Oggi amai il mio Dio! Che vista, che sorte! Ah potessi esser sempre in atto d'amore! Ma di qual amore? Di quello che Dio solo può intendere. Venga sì questo Amore! Con le sue orazioni me l'ottenga, caro Padre. Ella deve perfettamente intendermi.
(*Resa di conti 14* a padre Bernardino da Portogruaro; vedi anche in *Epistolario*, E907).



Con Gesù,
chicco di grano che muore per portare frutto,
vegliamo in preghiera
nella notte dal giovedì al venerdì santo 2010

2 aprile 2010 - 150° anno della morte
della beata Elisabetta Vendramini

doni, abbenché coperto, a te mi porta, e la viva memoria di averti offeso, da timore, mi riterrebbe; ma la tua misericordia la vince, o mio Dio. A te mi porto, a te corro; aprimi le tue braccia, che tutta quale io sono in queste mi getto. Ecco la tua prodiga ravveduta, o Padre! Pietà di essa! Ti amerà sempre, mai più ti offenderà col tuo soccorso che imploro. Come potrai negarmelo, se il perdono che non merito tu mi doni? mi assicurano di questo li sentimenti e lumi che mi doni. Vorrei, se possibil fosse, amarti quanto ti offesi; ardere vorrei d'amore quanto di fuoco eterno meritano le mie colpe. Ah Dio! Dio! Carità Dio! Deh! siimi Padre! Gesù, siimi sempre Gesù! (D 3645).

Li 24 settembre 1858

[...] sovente bramo la morte per unirmi a lui, vederlo ed amarlo, e nel tempo stesso la pavento assai, assalita da teme di non finir bene la vita per più e più motivi. Quello che mette poi al colmo l'accidia mia si è che nell'aridezza ed accidioso mio stato nulla bramo di lumi e di conforti; e nell'affaticare con le figlie intorno al loro spirito faccio quello <che> devo con apparente fervore, seco avendo lo spirito come lo ho nell'orare

Ab aeterno io!... io fui da te amata e voluta all'essere nel tempo? Mi volesti, ad onta di ben conoscere chi essere io doveva in colpa, in ingratitudini? Deh! amor eterno, ricevi fra le tue braccia questa prodiga, questa cieca, e risanala. Non negarle quell'amore che ti deve. Tienmi ben stretta nelle tue paterne braccia, nelle quali io per sempre mi abbandono, braccia divine ripiene di quanto mai può desiderare un'anima da voi e per voi creata; non me le allontanate mai! Siano sempre queste finché io viva il luogo del mio riposo in qualsiasi stato, penoso o doloroso, chiaro o tenebroso in cui possa trovarmi! Amor eterno, esaudisci chi vuole te solo nel tempo e nell'eternità.

Angeli e santi tutti del paradiso, unitevi meco per lodare ed esaltare il nostro Dio nel cantico che abbisogna il mio spirito di cantare con voi. Tu, o mio Dio, sei il tutto; io un niente. Benedetto il tutto che al mio niente tutto si dona. Tu santissimo sei, io sono la massima peccatrice; ma quante misericordie non getta il santo de' santi ad un cuore contrito a lui ricorrente! (D 3646-3647).

8 gennaio 1860

Fredda, accidiosa, agghiacciata al solito, non bene ancora finite [non avevo ancora finito bene (ndr)] le vocali orazioni, che giunse la comunione in stanza e convertì Gesù il mio stato; e conoscendo con gratuito lume "Lui tutto ed io un niente", provò in tal lume l'anima mia un bene misto di

Dal *Diario* di madre Elisabetta

La grandezza dell'uomo oggi fu la mia dolcissima meditazione. Mi fece questa comprendere la gran bontà e giustizia di Dio. Quei misti nati e dall'uno e dall'altro riflesso [riflessione sulla bontà e giustizia di Dio e sulla grandezza dell'uomo (ndr)] nuotare mi fecero in dolci pene da dolor di mie colpe nate, e da amore spinte con tal forza che senza una violenza non avrei alzato il braccio per lavorare. In quei trasporti, in quei lagni per le offese fatte a tal Essere in qualche modo compreso, intesi: La colpa non può piacermi in quanto colpa, ma questa a me ti fa ricorrere, perciò in certo modo le è cara. Considerando il suo amore nell'averci dato Gesù, segnale certo che tutti ci vuole salvi, per la luce che aveva diceva: Dopo tal dono chi mai si perderà? E qui vedeva che la moltitudine de' miei peccati non poteva abbattermi, ed in dolce nuoto gustava tal bontà, e limitata, ma è segno di impedirmi sovente libero il respiro.

Intesi ancora che con la volontà di cangiare niuno può perdersi, abbenché fosse da capo a piedi tutto lezzo. Qui alla vista di tanta bontà mi venne for[...]te lena di pregare per la conversione dei peccatori, infedeli, moribondi, acciò tutti lodino il Signore che tanto merita, e che, per quanto amarlo potessimo fino a ridurre in un ardente cuore tutte le cose dalla sua mano sortite, non sarebbe nulla rispetto a ciò che vedo meritare Egli. Oh, quanta lena mi sento per operare per Gesù! Sì, Padre mio, gli affari di Gesù siano nostri; non temiamo di intraprenderli per umane prudenze, Egli provvederà a tutto... Mi ho [sono] scritta la qui sotto posta cosa, ieri udita, perché ella mi disse che da Dio veniva. Eccola: Operando tu nelle tue figlie in modo che dolcemente operino, è lo stesso che tu operi come esse con le fanciulle. Rimasi libera da scrupoli e tranquillamente disposta ad operare (D 3681-3682 *foglio sciolto non datato*).

26 agosto 1858

La cognizione di te, datami dalla misericordia tua, o mio Dio, e de' molti tuoi attributi, mi fa conoscere, relativamente ai lumi avuti, l'enormità, l'audacia e malizia delle mie colpe. Mi sento portare da più misti a rinvenire un luogo per nascondermi; molti poi di questi a te mi portano per benedire ed esaltare le tue misericordie, misericordie che Dio ti mostrano a quest'anima ingrata. Mio tutto, perché di dolore non muoio? perché d'amore non ardo? oh, soffocante misericordia! Il lume che ora mi

Canone: Nel nome del Padre, nel nome del Figlio e dello Spirito Santo (2v.).

- G. Celebrare il transito della beata Elisabetta Vendramini, a 150 anni dalla sua morte proprio in questa notte tra il giovedì e il venerdì della settimana santa, ci associa in modo speciale ai sentimenti di Gesù che ha donato tutto se stesso nell'eucaristia e sulla croce perché noi "avessimo la vita". Restiamo in sua compagnia, accogliendo il mistero del chicco di grano che, morendo, porta molto frutto.

Venuta l'ora

Canone: Restate qui e vegliate con me, vegliate e pregate, vegliate e pregate.

Dal vangelo secondo Giovanni (12,23-33)

- L. «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Adesso l'anima mia è turbata, che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

G. *Preghiamo con Francesco d'Assisi.*

(FF181-184.155.56.215)

T. *O Christe, Domine Jesu, o Christe, Domine Jesu!*

S. Signore Gesù, Verbo del Padre, così degno, santo e glorioso,
tu che eri ricco sopra ogni altra cosa,
hai voluto scegliere in questo mondo,
insieme alla beatissima Vergine tua Madre, la povertà. *Rit.*

S. Prossimo alla passione,
hai celebrato la pasqua con i tuoi discepoli
e ci hai donato il tuo Corpo e il tuo Sangue.
Poi hai pregato il Padre tuo, dicendo:
"Padre, se è possibile, passi da me questo calice".
E il tuo sudore divenne simile a gocce di sangue
che scorre per terra. *Rit.*

S. Tuttavia hai deposto la tua volontà nella volontà
del Padre tuo: "Padre, sia fatta la tua volontà:
non come voglio io, ma come vuoi tu".
E la volontà del Padre tuo è stata questa,
che tu, il Figlio benedetto e glorioso,
donato a noi e nato per noi,
offrissi te stesso, mediante il tuo sangue,
come sacrificio e vittima sull'altare della croce,
lasciando a noi un esempio,
perché seguiamo le tue orme.
Tu, buon Pastore, per salvare noi tue pecore,
hai sostenuto la passione della croce! *Rit.*

S. Signore Gesù Cristo,
tu hai chiamato amico il tuo traditore
e ti sei offerto spontaneamente ai tuoi crocifissori.
Tu ci hai redenti e ci hai lavati
nel tuo preziosissimo Sangue:
noi ti adoriamo con timore e riverenza,
proni verso terra:
Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Altissimo è il tuo Nome,
benedetto nei secoli!
Gloria al Padre... Rit.

Signore Gesù, tu sei la via, la verità e la vita:
noi crediamo e speriamo in te.

Signore Gesù, tu sei venuto perché abbiamo la vita
e l'abbiamo in abbondanza,
donaci la tua salvezza.
Signore Gesù, chi crede in te, anche se muore, vivrà:
guarisci ogni nostra infermità.
Signore Gesù, chi segue te non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita:
noi crediamo e speriamo in te.

Canone: Il Signore è la mia forza...

*Processione silenziosa fino alla stanza dove è morta la Madre.
Alla fine si può cantare un canone con risonanze.*

P. La carità è il vostro distintivo, il felice tronco che produce infiniti rami di virtù. Amatevi scambievolmente; compatitevi tra voi e vivete come foste un sol corpo, un sol cuore, una sola volontà (I 40,1,5).

T. *Alta è la nostra origine...*

P. Iddio v'ha prescelte distintamente per un'opera grande; non rompete dunque, il filo della bella orditura, ma lavorate continuamente colla mira sempre a Dio, alla sua gloria, al bene vostro e all'altrui (40,5).

T. *Alta è la nostra origine...*

Pausa di silenzio prolungato

Preghiera litanica (soliste e assemblea)

Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in lui.
Il Signore è il Salvator: in lui confido, non ho timor
in lui confido, non ho timor.

Signore Gesù, venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto,
donaci la tua salvezza.

Signore Gesù, agnello di Dio, che togli il peccato del mondo,
guarisci ogni nostra infermità.

Signore Gesù, ci hai amato e hai dato te stesso per noi:
noi crediamo e speriamo in te.

Signore Gesù, hai portato i nostri peccati sul tuo corpo,
sul legno della croce,
donaci la tua salvezza.

Signore Gesù, hai patito per noi,
lasciandoci un esempio perché ne seguiamo le orme,
guarisci ogni nostra infermità.

Signore Gesù, ci hai guarito con le tue piaghe
noi crediamo e speriamo in te.

Signore Gesù, chi beve dell'acqua che tu ci dai, non avrà mai più sete:
donaci la tua salvezza.

Signore Gesù, diventato per noi sapienza, giustizia,
santificazione e redenzione,
guarisci ogni nostra infermità.

G. La 'preghiera sacerdotale' di Gesù apre uno squarcio sulla sua coscienza rivelandoci la profondità del suo amore per il Padre e per noi, chiamati a entrare nel circolo di amore della Trinità e a essere una cosa sola con Lui. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio": in forza di questo amore il Figlio accetterà di bere il calice che il Padre gli dà, lasciandosi tradire, rinnegare, consegnare...

Dal vangelo secondo Giovanni (17,1-26)

L. Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Pausa di riflessione

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo (2 v.).

L. Padre, ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del

mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Pausa di riflessione

Canone: Ascolta, Signor, la mia preghiera,
quando ti invoco rispondimi.

Ascolta, Signor, la mia preghiera: vieni e ascoltami.

- L. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

Pausa di riflessione

Spazio di risonanza con una o più parole del vangelo ascoltato

Canone: Ubi caritas et amor, Deus ibi est (ogni tre risonanze).

Pregate, per non entrare in tentazione

Dal vangelo secondo Luca (22,39-53)

- L. Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi,

Canto o preghiera: Benedicimi, Padre mio

*Benedicimi,
Padre mio amantissimo,
benedicimi,
Redentore mio amorosissimo,
benedicimi Santo Spirito,
mio Maestro dolcissimo.*

*Benedicimi,
con pienezza paterna,
benedicimi,
ch'io ti serva tutta la vita;
e io muoia poi
fra le braccia tue, infinita Carità.*

Benedicimi,
Padre mio amantissimo,

Redentore mio amorosissimo,
Santo Spirito,
mio Maestro dolcissimo,

con pienezza paterna
perché, avvalorata da questa
benedizione,
ti serva per tutta la vita
e muoia poi nelle tue braccia;

Maria, Madre mia tenerissima,
presentami con tali suppliche
alla Santissima Trinità
e siimi sempre Madre.

Pausa di riflessione

Con la Madre, benedette da Dio in Cristo

- G. Dal cuore della Madre riceviamo e desideriamo accogliere alcune sue parole, quale 'preziosa eredità' che siamo chiamate a far fruttificare.
- P. Lo Spirito del Signore scenda sopra di voi e vi faccia agnelle sue per la mansuetudine, colombe per la semplicità, serpenti per la prudenzial fuga da ogni pericolo, leoni per incontrarlo dove la gloria del Signore ed il bene dei prossimi lo richiede, aquile sempre fisse al suo sole divino (I 25,1).
- T. *Alta è la nostra origine, perché da Dio veniamo, ed alti siano i nostri pensieri e grandi le nostre opere, perché a lui ritornar dobbiamo.*
- P. La pace sia con voi, vi possieda e tanto s'invisceri nel vostro cuore, anima e corpo, che renda i vostri giorni, il vostro esilio, le vostre battaglie piene per la vita eterna (I 30,1).
- T. *Alta è la nostra origine...*

S2 Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco. *Ant.*

S3 Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio. *Ant.*

Pausa di riflessione

L. Aggravandosi le sue condizioni, le figlie si alternavano al capezzale, pregando unanimi per la Madre. «Le più di noi – scrisse suor Modesta Ancarani – appoggiavamo le nostre speranze, per la guarigione della Madre, nell'orazione e dall'Alto attendevamo l'esaudimento [...] interponendo la mediazione del grande patriarca Giuseppe [...]. Ma non piacque all'Altissimo esaudirci nelle nostre domande».
Nel pomeriggio del primo aprile, suor Fortunata Battaglia, vicaria della Serva di Dio, inviava un telegramma alle suore di Venezia per avvertirle della fine imminente. La Fondatrice, che già aveva ricevuto gli ultimi sacramenti con pietà edificante, si dispose al momento estremo; e all'alba dell'indomani, nel ripetere: Gesù, Giuseppe, Maria!, parve illuminarsi esclamando: «Quale consolazione! Ho veduto di passaggio la S. Famiglia!» e placidamente spirò: erano le due antimeridiane del 2 aprile 1860 (ISTFE *Positio, Summarium*, p. LXX).

allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».
Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.
Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Dall'Ufficio della Passione di san Francesco

Salmo di compieta
(soliste varie)

Signore, ti ho raccontato la mia vita:
e tu hai preso le mie lacrime
e le hai poste davanti a te.

I miei nemici si sono uniti per perdermi:
hanno risposto col male al bene, con l'odio all'amore.
Invece di amarmi, dicevano ogni male di me:
ma io pregavo.
Mio Padre santo, che sei Re del cielo e della terra,
non allontanarti da me:
il tempo della tribolazione è prossimo, e non c'è chi mi aiuti.

Ma se io ti avrò invocato fuggiranno i miei nemici:
ecco, io so bene che tu sei il mio Dio.
Si sono fermati lontano da me anche i miei amici e i miei intimi:
tu hai permesso che rimanessero lontani,
ed essi si vergognarono di me.

Fui consegnato ai miei nemici, né da essi mi liberai.
Padre santo, non allontanare da me il tuo aiuto:
Dio mio, guarda e vieni in mio soccorso.
Vieni in mio soccorso, Dio della mia salvezza. *Gloria...*

Pausa prolungata

Verso l'incontro definitivo

- G. Anche il cuore di Elisabetta, modellatosi su quello del Maestro, desidera la pienezza dell'amore "per sì buon Signore" e la intravede nell'"essere con Cristo".
- L. Il 26 luglio 1859, sentendo di essere vicina alla morte, Madre Elisabetta scriveva a padre Bernardino da Portogruaro, suo padre spirituale dopo la morte di don Luigi Maran: «*Mio Padre! Al suo gran cuore, alla sua piena carità raccomando l'anima mia fredda, dura [...] M'infiammi, caro Padre, di un amore per sì buon Signore che l'amore contenga dei santi tutti del cielo. Lo preghi. Lo scongiuri ad essermi qual mi fu sempre, tenero e misericordioso Padre, non desiderando il suo Paradiso che per solo amarlo col detto chiesto amore*» (E865).
Dalle testimonianze delle suore che sono state con lei fino agli ultimi istanti (ISTFE, *Positio, Summarium, p. LXX*) ci è pervenuta la sua insistenza su quanto aveva scritto in una sua *Istruzione* circa il distacco da tutto e da tutti e soprattutto da se stesse che «è necessario per crescere nell'amore, che, senza questo, mai potremo dire come Paolo santo: *Cupio dissolvi et esse cum Christo* (Fil 1,23). Questa conoscenza, o figlie, fa desiderare la morte come l'apostolo, e perciò lasciamo tutto, dividiamoci da tutto per conoscer ed unirvi a Dio! Tal conoscenza ci scoprirà ciò *che occhio mai vide, né orecchio mai udì! (1 Cor, 29)*» (cf. I 35,1).

Canto: Chi ci separerà *oppure* La mia vita è Cristo

Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.

**Non son più io che vivo
Signore tu vivi in me;
per me morire è un guadagno,
la mia vita sei tu.**

Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

Noi ci gloriamo in Dio
per mezzo di Cristo Signore,
dal quale abbiamo ottenuto
la riconciliazione.

Sepolti insieme a Cristo
mediante il santo Battesimo,
con lui risorgiamo anche noi
in novità di vita.

Quelli che Dio conobbe
li volle conformi a suo Figlio,
il primo tra molti fratelli,
per giungere alla gloria.

Pausa

- G. Il 20 marzo 1860 Elisabetta consegna alla sua guida spirituale l'ultima sua espressione scritta: come Gesù nel Getsemani e sulla croce sperimenta le tenebre dell'abbandono, della desolazione, della aridità... La lotta infine si placa tra le braccia del Padre, il cui volto ha cercato, atteso e desiderato.
- L. *Io mi trovo da qualche giorno in tenebre desolatorie, perché mi mostrano una fine disperata. I mali del corpo si uniscono al detto stato, e come mi torturano! La fede, da più anni in me semispenta, è ora da me lontana come il cielo dalla terra. Io mi vedo lasciata in mano delle tenebre [...]. Sono chi sono, e perciò ben castigata anticipatamente. Signore, pietà! Padre mio, orazioni per me che mi salvi* (E907).

Preghiera salmica

*Ant. Tienimi ben stretta nelle tue paterne braccia,
nelle quali io per sempre mi abbandono.
Amore eterno, esaudisci chi vuole te solo
nel tempo e nell'eternità* (E. V.).

- S1 Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione. *Ant.*